

Capitolo 2. Interessi sul residuo prezzo di beni venduti senza l'intervento della società anonima. Somma proposta dal Ministero, lire 400,000; dalla Commissione lire 300,000.

Chiedo all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione o se mantenga la propria.

Magliani, ministro delle finanze. Accetto la proposta della Commissione concordata col Ministero.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento concordato fra Ministero e Commissione in lire 300,000.

(È approvato.)

Capitolo 3. Proventi dei canali *Cavour*, lire 2,731,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Invoco dalla cortesia della Camera brevi momenti di benevolenza. Audacemente l'invoco per me, la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'aula; l'invoco per l'argomento, a mio parere importantissimo, che mi permetto di sottoporre al vostro illuminato giudizio.

Nei giorni scorsi si è discusso lungamente in quest'aula, e con invidiabile competenza, facondia ed autorità, della necessità che il Governo provveda alla tutela del lavoro e dell'industria nazionale, onde completare, colla nostra emancipazione economica, la conquistata emancipazione politica.

Ed il Governo con insolita solennità, pari all'altissimo importante argomento, ha assicurato la Camera e il Paese che l'invocata tutela sarebbe stata efficacemente mantenuta. Io, modestissimo, mi sono associato a tutti quanti applaudirono queste confortevoli assicurazioni; ma non posso dissimulare che, mentre applaudiva, sentivo nel cervello tenzonare colle speranze dell'avvenire la realtà del presente. E, senza rettorica, gli inni di gioia degl'industriali dell'avvenire erano confusi, coperti quasi, dalle geremiadi dolorose degli agricoltori del presente.

È inutile dissimularcelo, onorevoli signori, le condizioni dell'agricoltura, in tutta l'Italia, sono singolarmente minacciate, dalla concorrenza, sempre crescente, dei prodotti esteri. Epperò discutendosi un bilancio come il nostro, nel quale 383 milioni sono proventi delle imposte dirette, le quali per la massima parte gravitano sulla fondiaria, e sono il frutto della nostra agricoltura, a me non pare del tutto inutile che, dopo tante assicurazioni date all'industria nazionale, sorga una modestissima voce in quest'aula per reclamare dal Governo, uguale tutela per l'agricoltura, pur deplorando che, all'importanza dell'argomento, sia impari

l'autorità di chi audacemente dell'agricoltura si è fatto il campione.

Io, fra i primi, ho ammirato e applaudita la splendida esposizione finanziaria dell'uomo eminente che regge le finanze dello Stato; io ho auspicato che tutte le sue previsioni si possano mantenere costanti, ma però, mentre io sentivo ripetere tutte quelle previsioni, mi pareva quasi di essere ritornato a quel tempo in cui Riccardo Cobden venuto in Italia diceva: " voi italiani non avrete nulla a temere dall'agricoltura degli altri paesi; finchè avrete il vostro sole, le vostre terre, l'Italia sarà il granaio dell'Europa. "

Onorevole signor ministro, quando io sentivo, dalla sua eloquente parola e dalla sua profonda competenza affermare con sicurezza, che tutte le previsioni sarebbero state per l'avvenire mantenute, io mi ricordavo invece di aver letta una statistica da cui risulta come questo granaio d'Europa, terribilmente minacci di diventare quasi il tributario delle nazioni estere; io mi ricordavo che mentre Riccardo Cobden nel 1846 diceva quelle parole, l'esportazione del frumento dall'America era di 7 milioni di moggia, ed ora, nel 1880 è salita a 180 milioni; mi ricordavo che l'esportazione del granturco dall'America era allora di pochi milioni di moggia, e nel 1880 è cresciuta a 100 milioni; mi ricordavo che l'America, che doveva essere esclusivamente industriale, ora ci contende molti dei principali nostri prodotti, colà si produce per 600 milioni di dollari di latte, colà si fa una produzione di burro, che è valutata mille milioni di lire.

Onorevole ministro, comprendo come non sia questa la sede opportuna, per sollevare ampiamente la questione dell'agricoltura, mi riservo di farlo a tempo migliore, quando si discuterà la revisione delle tariffe doganali. Io però, e me lo perdoni l'onorevole presidente se ho esorbitato dai limiti concessi dal capitolo del bilancio che si discute, ho creduto audacemente essere necessario che non si lasciasse trascorrere tutta intera la discussione dei bilanci, senza che una modestissima voce si facesse l'eco, in quest'aula dei lamenti, che gli agricoltori di tutta Italia vanno elevando. Io lo credevo necessario, ed è per questo che mi sono permesso di parlare, poichè, mentre Governo e Parlamento amorosamente si affaticano per risolvere la questione sociale, guardandola solamente da un lato, dal lato degli operai, io vedo sorgere minacciosa una ben più grave questione, la questione agraria; una questione agraria che dobbiamo prevenire, fin dalle sue prime manifestazioni, onde non ci s'imponga poi